



PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di Tivoli

Il ruolo del pubblico ministero nel contrasto alla violenza di genere: conoscenza del fenomeno, professionalità, tempestività, tutela effettiva della vittima

Sommario

1. L'azione della Procura della Repubblica nel contrasto alla violenza di genere, anche quale attuazione della normativa sovranazionale (Cedaw e Convenzione di Istanbul).....	2
2. La violenza domestica e di genere, caratteristiche del circondario di Tivoli, dati quantitativi e qualitativi: il raddoppio delle denunce negli ultimi quattro anni quale effetto dell'azione della Procura...	2
2.1. Le caratteristiche del circondario.....	2
2.2. I dati quantitativi. Il raddoppio delle denunce negli ultimi quattro anni	3
2.3. I dati qualitativi: gli autori (uomini), le parti offese (donne).....	4
2.4. I dati qualitativi: violenza da parte del partner.....	5
3. L'azione della Procura di Tivoli. Il riconoscimento del Grevio (gruppo che monitora l'applicazione della Convenzione di Istanbul) nella relazione pubblicata il 13 gennaio 2020.	5
4. Le azioni di carattere generale	7
4.1. La creazione della rete.....	7
4.2. Informare e dare fiducia alle donne vittime di reato.....	8
4.3. Istituzione di centri antiviolenza e case rifugio. Il ruolo delle associazioni.....	9
4.4. La formazione.....	10
4.3. La conoscenza del fenomeno.....	11
5. Il procedimento penale (fase delle indagini preliminari).....	11
6. Il processo penale.....	13
7. Dopo il processo penale.....	14
8. I rapporti col processo civile.....	14
9. Verificare la fondatezza di alcune affermazioni generalizzate: strumentalità o calunniosità della denuncia da parte delle donne.	15



1. L'azione della Procura della Repubblica nel contrasto alla violenza di genere, anche quale attuazione della normativa sovranazionale (Cedaw e Convenzione di Istanbul).

Uno dei principali obiettivi della Procura di Tivoli è stato, negli ultimi anni, quello di incrementare l'azione di contrasto alla violenza di genere, applicando le norme esistenti, compresa da ultimo la l. n. 69/2019 (cd. Codice Rosso), in modo non formale né burocratico ma rispettandone la sua *ratio* in attuazione di principi costituzionali e convenzionali.

Il dovere di tutelare adeguatamente l'incolumità di vittime ben individuate (in particolare, oggetto di maltrattamenti, stalking, violenza) è imposto dalla normativa nazionale e internazionale.

Anche la recente l. n. 69/2019 trova fondamento nella disciplina sovranazionale in materia di contrasto alla violenza di genere che viene in rilievo per l'Autorità giudiziaria, con effetto vincolante, oltre che come parametro di interpretazione conforme:

- a) **la Convenzione per l'eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione delle Donne (CEDAW)**, adottata dall'assemblea Generale delle **Nazioni Unite** il 18 dicembre 1979 e ratificata dall'Italia con la legge n. 132 del 14 marzo 1985, in vigore in Italia dal 10 luglio 1985, e il suo Protocollo opzionale del 1999 (sul valore vincolante cfr. Corte cost. n. 61 del 2006);
- b) **la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU)**, firmata a Roma il 4 novembre 1950, ratificata con legge n. 848 del 1955;
- c) **la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione della lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, detta anche Convenzione di Istanbul**, approvata nel 2011, ratificata dall'Italia con la legge 27 giugno 2013 numero 77, entrata in vigore il 1° agosto 2014;
- d) **il Trattato sull'Unione Europea** (articoli 2 e 3 § 3); **la Carta dei diritti fondamentali** (articolo 21) e **il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea** per i quali il diritto alla parità di trattamento e alla non discriminazione è un principio fondante (articolo 8);
- e) **la Direttiva 2012/29/UE del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime riguardanti la protezione delle vittime di reato**, recepita con il decreto legislativo 15 dicembre 2015 numero 212 entrato in vigore il 20 gennaio 2016 che al **considerando numero 17** definisce la violenza di genere; al **considerando numero 18** definisce la violenza nelle relazioni strette, cioè commessa in ambito familiare.

Le Autorità statali e, in primo luogo la magistratura, devono dare risposte adeguate alla violenza di genere anche per dare attuazione alla sentenza della **Corte EDU Talpis c. Italia del 2 marzo 2017** che ha condannato l'Italia per il ritardo con cui le autorità hanno adottato misure necessarie a proteggere dal marito la vittima di violenza domestica e per il mancato adempimento degli obblighi positivi di protezione.

2. La violenza domestica e di genere, caratteristiche del circondario di Tivoli, dati quantitativi e qualitativi: il raddoppio delle denunce negli ultimi quattro anni quale effetto dell'azione della Procura.

2.1. Le caratteristiche del circondario



Il numero di abitanti del circondario di Tivoli è pari a circa 517.709 (fonte ISTAT aggiornata al 31.12.2018). Il dato va valutato tenendo conto dell'elevato numero di Comuni, pari a 75 (tra cui Guidonia Montecelio con circa 90.000 abitanti e Tivoli con circa 60.000 abitanti), oltre che della vastissima area di pertinenza (circa 185.000 mq) estesa dalla periferia del Comune di Roma alle provincie di Rieti, L'Aquila, Frosinone.



2.2. I dati quantitativi. Il raddoppio delle denunce negli ultimi quattro anni

Il fenomeno della violenza di genere (violenza fisica, sessuale, verbale, psicologica, economica e morale nei confronti delle donne) è di dimensioni allarmanti, sia per il numero delle vittime, sia per l'elevatissima percentuale dei casi non denunciati, pari a circa il 90 % (così i dati ISTAT 2015).

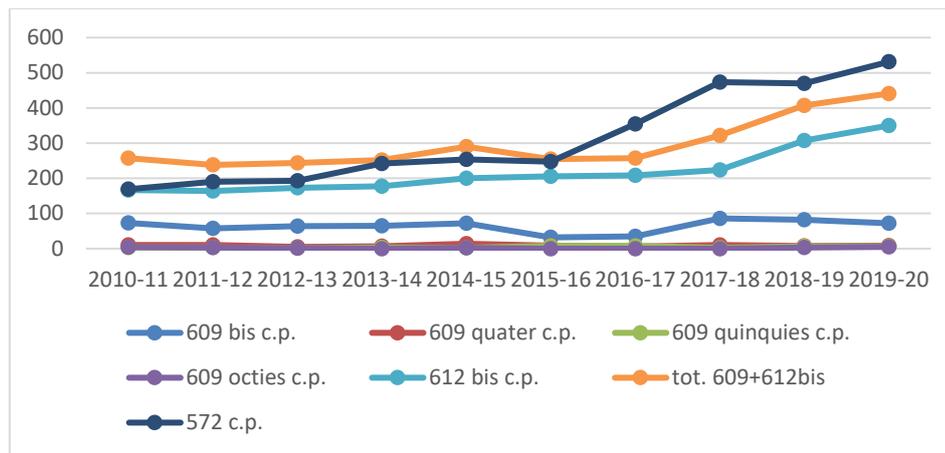
Nel territorio di competenza della Procura di Tivoli (come in tutta Italia) l'incidenza di questi delitti è estremamente elevata. A titolo esemplificativo, dal giugno 2016, data in cui sono state avviate da questa Procura numerose iniziative per fare emergere il fenomeno (che saranno esposte oltre), sono esponenzialmente aumentati i procedimenti per reati di violenza di genere (ogni procedimento può contenere più notizie di reato), con un aumento progressivo anche nell'anno di applicazione della legge sul codice rosso¹.

Si rilevano i seguenti incrementi per il periodo dal 1° luglio 2016 (per gli anni precedenti, dal 2010 i dati sono sostanzialmente costanti) al 30 giugno 2020:

- **per atti persecutori (art. 612-bis c.p.), + 70%** (da 206 a 350);
- **per maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.), + 76%** (da 247 a 531);
- **per violenza sessuale (art. 609-bis ss. c.p.), + 115%** (da 49 a 72).
- **per il totale dei principali reati di violenza di genere indicati (572, 609-bis ss., 612-bis c.p.), + 94%** (da 502 a 972);

I dati sono riassunti nel seguente grafico: procedimenti nei confronti di autori di reato noti, periodo 1° luglio – 30 giugno

¹ I dati disaggregati sono reperibili sul sito web della Procura <https://www.procura.tivoli.giustizia.it/> nella sezione *Contrasto alla violenza di genere, Documenti*, alla pagina https://www.procura.tivoli.giustizia.it/documentazione/D_8279.pdf ove è pubblicato il documento *Seconda relazione sull'attuazione della l. n. 69/2019 (cd. Codice rosso) nel circondario di Tivoli. Un anno di applicazione (9 agosto 2019 - 8 agosto 2020). La violenza di genere nel circondario di Tivoli*, par. 4.1.



2.3. I dati qualitativi: gli autori (uomini), le parti offese (donne)

Per comprendere il connotato di *genere* dei reati è essenziale quantificare il sesso degli autori e delle vittime, perciò si è proceduto a individuare il sesso dell'autore del reato (uomo/donna) e della parte offesa (uomo/donna), selezionando ulteriormente tra sesso autore uomo e sesso parte offesa (uomo o donna) e sesso autore donna e sesso parte offesa (uomo o donna).

Questi in sintesi (media tra i due anni)²:

1) **maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.):**

I maltrattamenti sono commessi per la gran parte da uomini (78 %) ai danni delle donne.

Quando autori del reato sono donne, le parti offese sono per la metà donne e per la metà uomini.

Disaggregando i dati emerge che la gran parte dei maltrattamenti di donne ai danni di uomini derivano da situazioni di disagio della donna (tossicodipendenza o alcolodipendenza).

2) **violenza sessuale (art. 609-bis ss. c.p.):**

La violenza sessuale è commessa per la quasi totalità da uomini (96%) ai danni principalmente di donne (80%), ma anche di uomini (20%);

Nei rarissimi casi in cui autori del reato sono donne (4%), le parti offese sono per la quasi totalità donne.

3) **atti persecutori (art. 612-bis c.p.):**

Gli atti persecutori sono commessi in gran parte da uomini (74%) ai danni principalmente di donne (67%), ma anche di uomini (33%)

Nei limitati casi in cui autori del reato sono donne (26%), le parti offese sono per la metà uomini per l'altra metà donne.

4) **lesioni codice rosso (art. 582 c.p. aggravato dalla relazione);**

Le lesioni aggravate dalla relazione sono commesse in gran parte da uomini (77%) ai danni principalmente di donne (73%), ma anche di uomini (27%)

Nei limitati casi in cui autori del reato sono donne (23%), le parti offese sono per la metà uomini per l'altra metà donne.

² La tabella contenente i dati è reperibile nel documento menzionato alla nota 1 al par. 4.2.



5) *Diffusione illecita di immagini con contenuto sessualmente esplicito (art. 612-ter c.p)*

La totalità dei casi riguarda autori del reato uomini e persone offese donne.

In conclusione, la violenza di genere è per la grandissima parte maschile ai danni di donne (in media 78% maltrattamenti, atti persecutori, lesioni). La violenza sessuale è per la quasi totalità maschile (96%) principalmente ai danni delle donne (80%), ma anche ai danni degli uomini (20%).

2.4. *I dati qualitativi: violenza da parte del partner.*

Lo studio svolto nel circondario di Tivoli in collaborazione tra la Procura di Tivoli e l'Università di Torino, dipartimento di psicologia, su un campione significativo di notizie di reato del 2017 e 2018 ha consentito di confermare i dati nazionali laddove la violenza di genere è una violenza di uomini (generalmente partner, ex partner, familiari) nei confronti di donne³.

Genere degli offender dei reati contro la persona nella Procura del Tribunale di Tivoli negli anni 2017 e 2018

Anno	Offender di genere maschile	Offender di genere femminile	Offender Ignoto
2017	259	35	3
2018	281	44	
Totale complessivo	540	79	3

Andando ad analizzare le relazioni che intercorrono tra la vittima e l'autore del reato, si può vedere che nei reati di questa tipologia intercorre nel 90% dei casi una relazione intima. Al primo posto troviamo i partner con una presenza di reati molto elevata pari a 260 su 613 casi (45%), seguiti dai familiari con 110 casi (15%); seguono ex partner, sconosciuti, conoscenti con un numero medio elevato di reati che si aggira in una fascia tra 86 e 56 casi e seguono in coda i vicini di casa, lavoro, servizi assistenziali, scuola, forze dell'ordine con una quantità di reati tra l'1 e 21.

Sono emersi altri dati estremamente significativi, ad esempio:

- il 72% dei reati è commesso tra le mura domestiche;
- nel 25% dei reati è *coinvolto* un minorenne.

2.5. *I dati qualitativi: la tutela della persona offesa.*

L'azione della Procura si svolge attraverso la prioritaria tutela della persona offesa.

Questi i dati:

- il 55% delle richieste di misure cautelari personali riguarda reati di violenza domestica e di genere;
- l'Ufficio Gip provvede con grande tempestività. In caso di urgenza è accaduto che la misura richiesta sia stata depositata anche lo stesso giorno o il giorno successivo;
- il numero di misure cautelari è sostanzialmente pari a quello delle misure precautelari (75% degli accoglimenti, anche all'esito degli appelli);
- in sintesi, nel 15% delle denunce, circa, viene adottata una misura cautelare o precautelare.

³ La tabella contenente i dati è reperibile nel documento menzionato alla nota 1 al par. 4.3.



3. L'azione della Procura di Tivoli. Il riconoscimento del Grevio (gruppo che monitora l'applicazione della Convenzione di Istanbul) nella relazione pubblicata il 13 gennaio 2020.

I documenti che attestano l'azione della Procura di Tivoli sono reperibili nell'apposita sezione del sito web della Procura denominato *Contrasto alla violenza di genere*⁴.

È noto che il GREVIO (Gruppo di esperte sulla violenza contro le donne) è l'organismo indipendente del Consiglio d'Europa preposto al monitoraggio dell'applicazione della Convenzione di Istanbul da parte dei Paesi che l'hanno ratificata. La citata Convenzione - approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 7 aprile 2011 ed aperta alla firma l'11 maggio 2011 a Istanbul (Turchia) - si propone di prevenire e reprimere i fenomeni sociali di violenza ai danni delle donne e di violenza domestica, favorendo l'adozione di strumenti appropriati per proteggere le vittime e per perseguire gli autori di tali reati.

Il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione di Istanbul il 19 giugno 2013. Tra i vari compiti cui il GREVIO è preposto, si segnala la pubblicazione periodica di report valutativi degli strumenti adottati dalle Parti per attribuire efficacia alle previsioni contenute nella Convenzione. **Il 13 gennaio 2020 è stato pubblicato il primo Rapporto delle esperte del GREVIO sull'Italia, che descrive lo stato di applicazione della Convenzione di Istanbul in Italia e offre raccomandazioni per la sua piena realizzazione.**

Il rapporto cita più volte la Procura di Tivoli per le buone prassi adottate nel contrasto alla violenza ai danni delle donne.

Di seguito si riporta testualmente il contenuto del Rapporto di interesse

PARAGRAFO 223: Nei loro tentativi di migliorare la risposta della giustizia penale alla violenza contro le donne, le autorità possono cercare di generalizzare gli esempi di buone pratiche esistenti nel paese che dimostrano come i tribunali possono sfruttare al meglio i meccanismi giuridici disponibili e soddisfare i requisiti della convenzione. Uno di questi esempi è l'esperienza della procura presso il Tribunale di Tivoli (Roma Est). I pubblici ministeri di questo procura hanno adottato una serie di misure per assicurare una risposta rapida ed efficace ai casi di violenza di genere. Queste misure variano dall'aumento del numero di procuratori che si occupano di tali crimini alla priorità nelle indagini, per garantire la rapida adozione delle necessarie misure cautelari di protezione, ponendo l'attuazione sotto la stretta supervisione dei pubblici ministeri e creando una corsia preferenziale per le prove correlate. Inoltre, i pubblici ministeri di Tivoli hanno sviluppato pratiche innovative: sulla base di una interpretazione estesa della legislazione antimafia in Italia, applicano le misure previste dalla presente legislazione antimafia agli autori di violenza di genere che continuano a rappresentare un rischio per la sicurezza della vittima dopo aver scontato la pena detentiva. Tutte queste misure prendono posto all'interno di una solida rete interistituzionale, che coinvolga istituzioni pubbliche e organizzazioni di donne e sono integrate da una vasta gamma di misure preventive (formazione, informazione per le vittime, attività di sensibilizzazione e sensibilizzazione nella comunità). Dalla loro introduzione, i tassi di denuncia dei casi di violenza domestica contro le donne sono raddoppiati.

PARAGRAFO 132: Quando sono iniziati procedimenti penali, l'articolo 90-bis del codice di procedura penale precisa le informazioni che devono essere data alle vittime di reato al primo contatto con l'autorità. Queste informazioni, che devono essere fornite in una lingua che la vittima comprende, include il diritto all'assistenza legale e l'assistenza legale gratuita, e di richiedere il risarcimento dei danni subiti in conseguenza del reato. Le vittime devono inoltre ricevere informazioni sui servizi

⁴ Reperibile sul sito della Procura ovvero alla pagina http://www.procura.tivoli.giustizia.it/contrasto_violenza_doc.aspx.



sanitari disponibili, centri antiviolenza e rifugi. Il Consiglio Superiore della Magistratura ha adottato linee guida su come dare comunicazioni in modo efficace alle vittime e, nel corso della sua valutazione, GREVIO è stato in grado di individuare alcuni esempi di buone pratiche.

Si veda ad esempio il depliant *Vittime di Reato - Mai più sole della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tivoli*, stampato con la collaborazione del locale Distretto Sanitario ASL Roma 5, la Regione Lazio e redatto con la collaborazione della ONG *Differenza Donna*, marzo 2019.

Alley Oop, curatrice del suddetto rapporto, in una recente intervista commenta i risultati dell'indagine riguardante il nostro Paese e ne mette in evidenza i punti salienti richiamando le buone prassi della Procura di Tivoli: *Le leggi ci sono ma non vengono applicate o sono applicate male..... Lo studio "non si focalizza però solo sugli aspetti critici ma anche sulle buone pratiche, come quelle messe in atto dalla procura di Tivoli, dove le denunce in pochi anni sono raddoppiate", precisa la curatrice, che sottolinea il "dialogo costruttivo con il governo italiano e la collaborazione con i rappresentanti della società civile".*

L'esperienza di questi anni ha dimostrato che **il fenomeno della violenza di genere può essere affrontato in modo efficace solo attraverso un'azione integrata delle tante istituzioni pubbliche coinvolte** che, spesso, operano senza comunicare e con uno specifico investimento della Procura in questo settore, a partire dalla specializzazione e formazione dei magistrati, della polizia giudiziaria e dei soggetti coinvolti a diverso titolo.

I risultati sono stati conseguiti grazie alla preparazione e all'impegno dei colleghi del gruppo Uno, denominato *Reati sessuali, di violenza di genere e ai danni di minori*. *Le ragioni della nuova denominazione (senza riferimento alle "fasce deboli")*⁵ – dott.ri Andrea Calice, Gabriele Iuzzolino, Antonio Altobelli e Arianna Armanini –, oltre che del personale amministrativo e della polizia giudiziaria.

Gli obiettivi individuati e quelli realizzati.

A seguire, in sintesi gli obiettivi individuati e quelli realizzati, in gran parte documentati nell'apposita sezione creata nel sito web dedicato a "Contrasto alla violenza di genere"⁶.

4. Le azioni di carattere generale

4.1. La creazione della rete.

Obiettivo: creare una rete integrata tra i diversi soggetti che operano in questo settore.

⁵ Si legge nel progetto organizzativo della Procura: **Si è deciso di modificare il nome del presente gruppo sostituendo quello originario, usualmente utilizzato con la dizione sintetica "reati contro le fasce deboli"**, in quanto rischia di includere le donne tra i soggetti c.d. deboli, perpetuando uno stereotipo culturale, quello che ha distinto nel linguaggio comune il sesso forte/uomo dal sesso debole/donna, che va tenuto distante dal fenomeno criminale della violenza di genere perpetrata nei confronti delle donne in quanto tali e non perché "deboli". Invero, la violenza contro le donne, che ha una dimensione planetaria e generalizzata, tanto da avere condotto all'adozione della convenzione di Istanbul, viene consumata nei confronti di tutti i tipi di donne, a prescindere dall'essere le stesse individualmente fragili o meno, proprio per l'appartenenza al genere femminile. È dunque una scelta culturale quella volta ad eliminare il termine "fasce deboli", trattandosi di qualificazione risaltante che non trova alcun riscontro in testi di legge, ove si parla ad altri fini di vittime vulnerabili.

⁶ http://www.procura.tivoli.giustizia.it/contrasto_violenza_doc.aspx. Sezione composta dalle seguenti sottosezioni, ciascuna con ulteriori ripartizioni per agevolare la ricerca dei documenti: *Avviso alla persona offesa, Direttive alla Polizia Giudiziaria, Documentazione, Documentazione su procedimenti civili, Giurisprudenza, Linee guida, circolari e ordini di servizio, PM e processo civile, Progetto organizzativo e provvedimenti organizzativi, Relazione agli esperti del grevio, Relazioni, Rete integrata, Spazio ascolto e accoglienza vittime.*



Di seguito gli obiettivi realizzati:

- a) **il 29 novembre 2016 è stato firmato un protocollo** con l'ASL RM5 (da cui dipendono i servizi sanitari, tra cui consultori familiari e 5 ospedali), Ordine degli Psicologi del Lazio e Avvocati (Consiglio dell'Ordine e Camera Penale) per *la realizzazione di un sistema integrato di protezione delle vittime di reato, in condizione di particolare vulnerabilità e di violenza di genere*. Nel tempo sono stati inseriti l'ASL RM/4 (con competenza su 14 dei 75 comuni del circondario), i Comuni con il maggior numero di abitanti, Tivoli e Guidonia Montecelio⁷;
- b) in esecuzione del protocollo **è stato istituito un tavolo interistituzionale**, che si riunisce periodicamente (circa ogni mese), di cui fanno parte Procura, Asl, Avvocati, Ordine degli Psicologi, Comuni, Responsabili dei Centri Antiviolenza, Associazioni antiviolenza (Differenza Donna), Polizia di Stato e Carabinieri.

Attraverso i lavori del tavolo istituzionale si sono:

- creati rapporti tra le istituzioni che prima non comunicavano,
- individuati strumenti e *linguaggio comune*, preconditione per un'efficace azione coordinata,
- coordinati gli interventi tra le stesse istituzioni,
- adottati protocolli operativi sui comportamenti da seguire in casi di violenza contro le donne.

4.2. Informare e dare fiducia alle donne vittime di reato. La collaborazione con alcune Ambasciate, in particolare l'ambasciata della Polonia.

Obiettivo: tentare di ridurre la diffidenza delle donne vittime di reato a rivolgersi all'Autorità giudiziaria e alla polizia e giudiziaria.

Si tratta di un obiettivo molto ambizioso diretto a ridurre la nota percentuale di donne che non denunciano (9 su 10). Non è possibile in questa sede approfondire le ragioni della sfiducia constatate in questi anni e individuate da un'ampia letteratura, come le seguenti preoccupazioni: non essere credute e *finire sotto processo*, vedersi sottratti i figli con sospensione della responsabilità genitoriale, perdere ogni entrata economica, l'opposizione dell'ambiente familiare e sociale, vere e proprie pressioni o minacce, ecc.

Di seguito gli obiettivi realizzati:

- a) **istituzione dello Sportello dedicato alle vittime all'interno della Procura.**

Tivoli è stata la prima Procura d'Italia a istituire al proprio interno un apposito "Spazio Ascolto vittime" **gestito dall'Ordine degli Psicologi su base volontaria, con un turno di immediata disponibilità di Avvocati, polizia e carabinieri specializzati.**

Le donne che intendono rappresentare un problema collegato alla violenza di genere sono ricevute in un apposito locale "collegato" all'edificio della Procura. Se occorre si richiede l'intervento di avvocate indicate sulla base di un turno predisposto dal COA, della polizia giudiziaria della Procura (organizzata con appositi turni), dei servizi sociali dei Comuni, dei consultori ASL ecc.

Viene offerta informazione anche a chi la richiede (ad esempio professori in presenza di segnali percepiti dalle alunne)⁸

⁷ Reperibile alla pagina https://www.procura.tivoli.giustizia.it/contrasto_violenza_doc.aspx?id_gruppo=452.

⁸ I dati sull'attività dello sportello sono reperibili alla pagina https://www.procura.tivoli.giustizia.it/contrasto_violenza_doc.aspx?id_gruppo=453. Le informazioni sullo Sportello sono



b) informazioni alle vittime sui loro diritti. La collaborazione con Ambasciate di altri stati, in particolare della Polonia

La Procura della Repubblica di Tivoli ha predisposto un documento contenente i diritti della vittima, redatto in una forma immediatamente comprensibile, scritto con l'ausilio di una professoressa universitaria, specializzata nella semplificazione del linguaggio burocratico e giuridico⁹.

La *guida* è consegnata a tutte le donne che denunciano un reato ovunque esse lo facciano (davanti a Polizia o Carabinieri). Il documento è distribuito anche in alcuni luoghi frequentati da possibili vittime di violenza (ospedali).

La guida è stata tradotta in polacco, spagnolo e rumeno, previ accordi con le relative ambasciate. **Va sottolineata la particolare collaborazione con l'ambasciata della Polonia che, attraverso personale specializzato, segue con particolare cura, attenzione e professionalità questo tema**

PROKURATURA przy Sądzie w Tivoli

PROCURA DELLA REPUBBLICA

**OFIARY PRZESTĘPSTWA
NIGDY WIECEJ SAME**

Spazio Accoglienza e Accoglienza Vittime Procura di Tivoli
Tel: 0774481903
09:00-10:00 (dal lunedì al venerdì), 09:00-14:00 (dal lunedì al venerdì) info@procura.it

Cabinetti Accoglienza e Assistenza
Tel: 0774013165 Cell: 3428141671 disponibile 24h casv@procura.it

Numero Nazionale gratuito Assistenza e Assistenza
1522 disponibile 24h

L'Ufficio Consolare dell'Ambasciata della Repubblica di Polonia
Tel: 0626204309 (dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 15:00)

Wizytarstwo Konsularne Republiki Polskiej w Rzymie
Tel: 0626204309 (consulenza w godz. 9:00 - 15:00)

Partneri da offer: [proadpolonia](#) - [operazione zbornice](#)

ASL ROMA S REGIONE LAZIO

c) pubblicizzazione delle misure di protezione adottate.

Attraverso giornali e televisioni locali il Procuratore della Repubblica comunica i più importanti provvedimenti adottati a tutela delle vittime di reati di violenza di genere per aumentare la fiducia nella risposta giudiziaria e incentivare le denunce.

4.3. Istituzione di centri antiviolenza e case rifugio. Il ruolo delle associazioni.

reperibili alla pagina https://www.procura.tivoli.giustizia.it/spazio_accoglienza_vittime.aspx.

⁹ La guida e le traduzioni sono reperibili alla pagina https://www.procura.tivoli.giustizia.it/contrasto_violenza_doc.aspx?id_gruppo=447.



Obiettivo: istituire centri anti violenza e case rifugio.

È essenziale il ruolo dei centri anti violenza per non lasciare sole le donne dopo la denuncia. L'esperienza insegna che solo se la donna è *seguita* da personale competente e specializzato e aiutata riesce a *sostenere* il processo. L'esame delle sentenze emesse dal tribunale (monitorate dal Procuratore) dimostra che gran parte delle assoluzioni sono motivate dalla ritrattazione delle vittime derivante da cause note (la durata del processo, il mancato sostegno dell'ambiente e della famiglia, la mancanza di risorse economiche, ecc.).

La casa rifugio è necessaria per mettere in sicurezza le donna e i loro figli quando non è sufficiente una misura cautelare nei confronti dell'autore del reato.

Di seguito gli obiettivi realizzati.

Nel 2016 non vi erano nel circondario centri anti violenza.

La Procura della Repubblica di Tivoli ha operato con il Comune e la Regione e ad oggi sono presenti tre Centri: Tivoli, Guidonia Montecelio, Formello. Il primo e il terzo gestito da Differenza Donna, Ong di livello nazionale.

Per le case rifugio si è in attesa di decisioni da parte degli enti territoriali che si sono impegnati in tal senso nei progetti in corso e, nelle more, è in corso di realizzazione un protocollo con la Regione Lazio per assicurare un'ospitalità provvisoria in alberghi convenzionati.

4.4. La formazione.

Obiettivo: formare la polizia giudiziaria e gli operatori del settore (ad esempio, degli ospedali).

Di seguito gli obiettivi realizzati:

- a) sono stati tenuti, fino a oggi, tre corsi di "alta formazione" per la polizia giudiziaria del circondario. I corsi sono autorganizzati dalla Procura e vedono la presenza di tutti i servizi di polizia giudiziaria del circondario (45 stazioni carabinieri, 6 Commissariati Polizia di Stato):
 - una prima parte è aperta al pubblico (associazioni, centri anti violenza, operatori sanitari, cittadinanza) e sono affrontati i temi di carattere culturale necessari per la comprensione della violenza di genere. Hanno partecipato come docenti il Presidente della Commissione senatoriale sul femminicidio, Sen. Valente; il gen. Comandanti Regionale e Provinciale dei Carabinieri; studiosi riconosciuti a livello nazionale sulla violenza di genere, ecc.;
 - la seconda parte è dedicata all'approfondimento di temi pratici, a partire dall'attuazione della direttiva della Procura (v. *infra*);
- b) sono stati svolti e sono programmati corsi di formazione per il personale delle strutture sanitarie e di assistenza;
- c) la Procura ha partecipato ai corsi di formazione organizzati dal COA per gli avvocati che si occupano della difesa delle vittime di violenza di genere;
- d) la Procura di Tivoli ha aderito al progetto (preliminare) *Daphne call - Action grants to support national or transnational projects on multi-agency and multi-disciplinary cooperation to respond to violence against women and/or children, and on tackling underreporting – JUST/2015/RDAP/AG/MULT*, proposto dalla Presidente dell'Associazione Differenza Donna ONG;
- e) la Procura ha recentemente aderito a un progetto nazionale in materia di orfani di femminicidio;



4.3. La conoscenza del fenomeno.

Obiettivo: conoscere dove e in quali contesti avvengono le violenze.

Di seguito gli obiettivi realizzati.

È stato pubblicato uno studio dell'Università di Torino, realizzato con la Procura e con la collaborazione della polizia giudiziaria, attraverso l'esame delle notizie di reato pervenute in due anni. È stato possibile conoscere in quali luoghi e in quali contesti sociali ed economici avvengono i reati di violenza di genere. In sintesi, mentre per i reati contro il patrimonio sono individuabili evidenti differenze sulla base dei contesti locali (città, zone rurali; zone con maggiori o minori ricchezze), per i reati di violenza di genere il fenomeno è diffuso in modo omogeneo su tutto il circondario, senza differenze di carattere economico o contesti sociali.

5. Il procedimento penale (la fase delle indagini preliminari).

Obiettivo: adottare tutti i provvedimenti per incrementare le indagini (e le denunce), evitare la vittimizzazione secondaria e offrire protezione.

Di seguito gli obiettivi realizzati:

a) **potenziamento del numero di magistrati della Procura che trattano i reati di violenza sessuale e violenza di genere** (e ai danni dei minorenni). Su 8 magistrati sono stati individuati 4 magistrati che trattano esclusivamente questa materia. Si è incrementata, in generale, la specializzazione per cui ogni sostituto è addetto a un solo Gruppo specializzato e tratta i reati restanti (cd. generico): 2 sostituti trattano i reati economici e finanziari, 2 i reati edilizi e ambientali e infortuni su lavoro, 4 i reati di violenza di genere.

Il numero dei magistrati del Gruppo è stato individuato sulla base di dati oggettivi, evitando sottovalutazioni con ricadute sulla tutela delle persone offese:

- carico numerico ed effettivo di lavoro, atteso che oltre il 50% dei reati di Fascia A (quelli a priorità assoluta) appartiene a questo Gruppo;
- esigenze di celere trattazione per assicurare una pronta tutela della donna (già prima della l. n. 69/2019);
- numero rilevante di misure cautelari adottate e richieste (circa il 50% di quelle complessive), con la necessità di assicurare una costante attenzione al procedimento che, generalmente, presenta necessità di incidenti probatori, indagini approfondite, appelli cautelari, ecc.;

b) **specializzazione dei magistrati del Gruppo.** I colleghi e la collega appartenenti al Gruppo curano costantemente l'aggiornamento e la formazione. Inoltre, sono costanti le riunioni di approfondimento dei temi di interesse comune, anche per assicurare un omogeneo esame delle vicende;

c) **specializzazione del personale della Polizia di Stato e dei Carabinieri che riceve denunce e querele.** Trattandosi di circondario esteso, con plurimi servizi di polizia giudiziaria, si tende a concentrare la trattazione di questi affari nelle medesime persone. L'omogeneità si tenta di raggiungerla attraverso la direttiva emanata (cfr. *infra*);

d) **incremento del cd. Codice Rosa presso gli Ospedali del circondario**, a partire dal progetto con la Asl Roma 5 e Differenza Donna per sostenere le donne vittime di violenza che si presentano al Pronto soccorso;



- e) **creazione di una sala audizione protetta** dal novembre 2016. Si tratta di un luogo dedicato all'ascolto delle vittime di violenza sorto per evitare il contatto visivo con l'autore del reato, dotato di adeguati strumenti tecnologici (piccole telecamere e microfoni) che permettono a PM giudici e avvocati, presenti in altra stanza, di seguire a distanza l'esame della vittima, condotto da una psicologa specializzata. Per le audizioni disposte dalla Procura è stato predisposto un apposito turno tra psicologhe selezionate attraverso un'apposita procedura curata dalla Procura (in particolare, dal dott. Calice)



- f) **priorità nelle indagini. I delitti di violenza di genere sono inseriti nella fascia A (priorità assoluta)**, a eccezione degli artt. 570 e 570-bis c.p. in Fascia B (priorità successiva). I Pubblici Ministeri trattano con **assoluta priorità** i procedimenti in cui può esservi pericolo per la vittima di reati di violenza di genere, richiedendo anche in pochi giorni misure cautelari e di protezione. Ciò avviene da prima della l. n. 69/2019.

I Giudici provvedono con estrema tempestività;

- g) **direttiva alla polizia giudiziaria sulle modalità di trattazione dei reati di violenza di genere.** È stata adottata una direttiva (aggiornata solo in poche parti dopo l'approvazione della l. n. 69/2019), vincolante per i circa 1000 carabinieri e poliziotti del territorio, con dettagliata indicazione su come ricevere le denunce delle donne vittime di violenza, quali indagini svolgere, quali domande porre e **come valutare il rischio di reiterazione del reato. In sostanza, già prima della l. n. 69/2019** sono state indicate alla polizia giudiziaria le attività di indagine da compiere immediatamente, sulla base di appositi formulari, in modo tale da assicurare che la notizia di reato giunga al PM completa, consentendogli spesso di richiedere immediatamente una misura cautelare¹⁰.

Nella direttiva sono date specifiche indicazioni sulle misure precautelari dell'arresto e dell'allontanamento ex 384-bis c.p. che trovano frequente applicazione.

Vi è il costante controllo del rispetto della direttiva in quanto i PM segnalano al procuratore le inadempienze e il Procuratore interviene presso i comandi per evitare il reiterarsi dell'inadempimento;

- h) **attenzione massima dei magistrati, con controllo da parte del Procuratore della Repubblica, in ordine alle richieste di misura cautelare e all'eventuale rigetto, sostituzione o revoca.** A seguito dell'incremento delle richieste di misure cautelari si sono registrati plurimi rigetti da parte del GIP, puntualmente appellati, con accoglimenti da parte del Tribunale del riesame nell'ordine del 95%;

¹⁰ Le direttive sono reperibili alla pagina https://www.procura.tivoli.giustizia.it/contrasto_violenza_doc.aspx?id_gruppo=448.



il dato complessivo ha evidenziato che per le misure cautelari ordinarie vi era un accoglimento da parte del Gip dell' 80%, a fronte del 55% per i reati di violenza di genere; all'esito dell'accoglimento degli appelli il dato per la violenza di genere si è attestato egualmente sull'80%.

Le misure di prevenzione sono richieste soprattutto all'esito dell'espiazione della pena (v. *infra*);

i) evitare la vittimizzazione secondaria anche attraverso l'incremento delle richieste di incidente probatorio.

Avendo i Gip aderito all'orientamento che riteneva discrezionale l'ammissione dell'incidente probatorio per i reati di violenza di genere questa Procura ha presentato due ricorsi per Cassazione per abnormità, accolti in modo innovativo dalla Suprema Corte che ha fissato il principio di diritto per cui: *"È abnorme l'ordinanza del giudice per le indagini preliminari che, in ragione dell'assenza di motivi di urgenza che non consentano l'espletamento della prova nel dibattimento, respinga l'istanza del pubblico ministero di incidente probatorio previsto dall'art. 392, comma 1-bis, cod. proc. pen., per l'assunzione della testimonianza della vittima di violenza sessuale, con ciò sostanzialmente disapplicando una regola generale di assunzione della prova, prevista in ottemperanza agli obblighi dello Stato derivanti dalle convenzioni internazionali per evitare la vittimizzazione secondaria delle persone offese di reati sessuali."* (S.C. sentt. nn. 34091, 47572/2019);

j) prevenire le ritrattazioni dando ausilio immediato alla donna. La pratica ha evidenziato che le ritrattazioni, anche prima del processo, vengono da donne che non sono seguite dai Centri antiviolenza o sono prive di difesa. Nonostante gli avvisi dati per legge sono pochi i casi di vittime che si rivolgono ai Centri antiviolenza. La donna generalmente, anche dopo l'adozione di una misura cautelare ai danni dell'autore del reato, si sente sola ed è indotta a ritrattare per le ragioni già evidenziate. Per tentare di affrontare questo complesso tema è in corso di adozione un protocollo con ASL RM 4 e 5 per prevedere che personale appositamente formato intervenga nell'immediatezza (dell'arresto, della misura cautelare e ove possibile) per offrire il necessario sostegno alla donna. Nei prossimi mesi sarà possibile comprendere gli effetti di questa misura.

6. Il processo penale.

Obiettivo: adottare tutte le azioni di competenza della Procura per assicurare la rapida celebrazione del processo, la presenza di un PM specializzato, la costante attenzione per la tutela della donna.

Di seguito gli obiettivi realizzati:

- a) nel protocollo firmato col Tribunale è stato previsto che **i processi di violenza di genere siano di Fascia A, priorità assoluta;**
- b) **i processi collegiali e quelli monocratici di particolare rilievo sono seguiti dal PM titolare;**
- c) **per i processi monocratici seguiti dai VPO** sono state impartite specifiche indicazioni e dopo l'udienza i fascicoli (se con misura cautelare o se sottoposti dal VPO) sono esaminati dal Procuratore che, se necessario, dà specifiche indicazioni;
- d) **se nel corso del processo emergono reiterazioni del reato viene richiesta la misura cautelare o il suo aggravamento.** Questo risultato viene assicurato attraverso la cd contestazione aperta del reato abituale e l'assegnazione sempre allo stesso PM di qualunque ulteriore notizia di reato relativa alla stessa parte offesa;



- e) **viene richiesta l'applicazione della libertà vigilata per garantire protezione alla donna dopo l'espiazione della pena da parte del condannato.** Se non applicata viene proposta, se del caso, impugnazione dal Procuratore;
- k) **tutte le sentenze, di condanna o assoluzione, sono controllate dal Procuratore che, se del caso, propone impugnazione.**

7. Dopo il processo penale.

Obiettivo: assicurare una costante presenza della Procura a tutela della donna. Si è riscontrata una grande criticità derivante da quanto accade dopo l'espiazione della pena o, comunque, l'irrevocabilità della sentenza.

Di seguito gli obiettivi realizzati.

La Procura di Tivoli, prima in Italia, ha ottenuto misure di prevenzione ai danni di autori di violenza ai danni delle donne, applicate alla loro uscita dal carcere una volta scontata la pena. È stata richiesta e ottenuta la misura di prevenzione ai sensi del Codice Antimafia¹¹.

La misura, replicata da altri Uffici, ha indotto il legislatore a prevederla espressamente per gli indiziati di atti persecutori e (con la l. n. 69/2019) per gli indiziati di maltrattamenti.

Grazie all'applicazione di componenti della polizia penitenziaria:

- **sono monitorate tutte le scarcerazioni per reati di violenza di genere, essendo altissimo il rischio di recidiva;**
- **si procede, prima della scarcerazione, alla verifica dell'attualità della pericolosità sociale del condannato, anche acquisendo informazioni sulla condotta tenuta durante la detenzione;**
- **ricorrendo i presupposti viene richiesta la misura di prevenzione generalmente applicata dal tribunale prima della scarcerazione, così assicurando ulteriore tutela alla donna parte offesa del reato per il quale è intervenuta condanna¹²;**
- **non ricorrendo i presupposti la donna viene avvisata che qualora si dovessero verificare episodi di violenza o persecutori ai suoi danni potrà rivolgersi alla polizia giudiziaria che assicurerà un tempestivo intervento.**

8. I rapporti col processo civile.

Obiettivo: assicurare una costante informativa al Giudice civile dei fatti rilevanti raccolti nel procedimento penale. L'intervento del PM nel processo civile.

Di seguito gli obiettivi realizzati.

La Procura di Tivoli, prima dell'introduzione dell'art. 64-bis disp. att. c.p.p., ha incrementato i rapporti col Giudice civile. Sono state adottate linee guida (pubblicate su riviste giuridiche) reperibili sul sito della Procura¹³. Vengono costantemente trasmessi gli atti di competenza al Giudice Civile e presentate memorie (alcune reperibili sul sito).

¹¹ Reperibili alla pagina https://www.procura.tivoli.giustizia.it/contrasto_violenza_doc.aspx?id_gruppo=458.

¹² Reperibili alla pagina https://www.procura.tivoli.giustizia.it/contrasto_violenza_doc.aspx?id_gruppo=458.

¹³ Reperibili alla pagina https://www.procura.tivoli.giustizia.it/contrasto_violenza_doc.aspx?id_gruppo=456.



9. Verificare la fondatezza di alcune affermazioni generalizzate: strumentalità o calunniosità della denuncia da parte delle donne.

Obiettivo: verificare la diffusa affermazione di strumentalità e/o calunniosità delle denunce di reati di violenza di genere da parte delle donne.

È diffusa l'affermazione, per i reati di maltrattamenti e di violenza di genere, della strumentalità o calunniosa della denuncia in quanto la donna ne trarrebbe un vantaggio o sarebbe mossa da sentimenti di vendetta verso il partner. In più occasioni (convegni, corsi di formazione, articoli) sono state ascoltate queste affermazioni. Al fine di verificarne la fondatezza o meno si è disposto uno studio analitico.

Di seguito gli obiettivi realizzati:

- a) la denuncia definita ***calunniosa*** ha un univoco significato giuridico, riferendosi alla denuncia consapevolmente falsa di un reato, tale da integrare il delitto di cui all'art. 368 c.p., si è perciò verificato se il dato corrisponde alla realtà in quanto non risultano essere stati forniti o acquisiti dati sul numero di condanne definitive per calunnia con riferimento a false denunce per reati di violenza di genere. **Si sono verificate tutte le condanne irrevocabili pronunciate per calunnia negli ultimi 5 anni dal Tribunale di Tivoli. Nessuna si riferisce a denunce di donne per reati di violenza di genere.**
- b) Sulla ***strumentalità delle denunce di violenza di genere***, è stato difficoltoso operare una verifica in quanto non risulta offerta una univoca definizione da parte di chi propone questa affermazione. Per quanto constatato, sembra che si tenda a confondere l'esercizio del diritto con la sua accertata non fondatezza. **Il mero esame dei dati statistici delle notizie di reato archiviate o per le quali si perviene a sentenza assolutoria, svolta presso la Procura di Tivoli, dimostra che vi è corrispondenza tra il dato generale relativo al totale delle tipologie di reati e quello per reati di violenza di genere.**

Nel sostenere la *strumentalità*, talvolta si fa riferimento alla presenza contestuale di una causa di separazione o divorzio e, dunque, al presunto vantaggio che la donna spera di trarre dalla denuncia per maltrattamenti. Premesso che, anche in questo caso, non emergono dati che confermino tale generalizzazione, occorre precisare che il tema non si pone, ovviamente, per separazioni e divorzi consensuali (pari all'80%) e negoziazioni assistite (oggi in gran numero), limitandosi al più, a una parte dei giudizi contenziosi, un numero poco rilevante per sostenere l'aprioristica affermazione sopra menzionata. A ciò si aggiunge che il riferimento alla strumentalità della denuncia di violenza domestica in pendenza di separazione o divorzio è giuridicamente e logicamente errato in quanto la valutazione in ordine alla fondatezza o meno del diritto azionato dalla persona offesa è rimessa al giudice civile il quale se riterrà accoglibile l'istanza renderà di per sé non strumentale la stessa e se non la accoglierà renderà questa infondata.

Dott. Francesco Menditto
Magistrato, Procuratore della Repubblica di Tivoli (RM)